



BUONGIORNO NAPOLI



Un gioioso evento per uno speciale dono di Natale

di **Maria De Paolis**

Per Natale l'ALTS ha regalato un bene prezioso: *la prevenzione*. Domenica 28 novembre, presso l'Hotel Mediterraneo Renaissance Naples, si è tenuta una vendita di beneficenza, a favore del progetto *Camper Donna*, che ha visto l'esposizione di bijoux, borse ed originali decorazioni natalizie. La pandemia non ha fermato il tenace lavoro dell'Associazione per la lotta ai tumori del seno, fondata a Napoli nel 1986, con una specifica funzione socio-sanitaria nel campo della prevenzione e della cura riguardo al tema di forte impatto emotivo. Con coerenza granitica ed in nome di una convinta *uguaglianza sanitaria*, così denominata dal dott. Giuseppe D'Aiuto nel suo libro *La rete della politica prima*, si riaffermano, in maniera sempre più esaustiva, i diritti del mondo femminile, con particolare riferimento a tutte le donne di ogni condizione sociale, specie quelle delle fasce più deboli, versanti in particolari difficoltà e appartenenti a territori deprivati come, per esempio, il

Parco Verde di Caivano. Combattere ogni tipo di esclusione, accogliere, aiutare e sensibilizzare chi ha bisogno è, senza dubbio, fonte di grande felicità ed è ciò da oltre trent'anni persegue l'Associazione ALTS: nell'affiancare il lavoro svolto dalle Istituzioni, Associazioni affini ed Enti Nazionali, con intenti e scopi simili, diffonde la cultura innovativa dei valori della volontà, della solidarietà, della giustizia e della qualità della vita. Alle donne, insegna la consapevolezza sul proprio seno, con la realizzazione di brochure, opuscoli, volantini, descrizione delle tecniche dell'autopalpazione, visite ed ecografie. Il progetto è rafforzato dal lavoro di campagne di prevenzione ed educazione sanitaria a bordo del *Camper Donna*, un'unità mobile che va verso le donne con uno staff di medici specialisti che, con delicata competenza, passione e sensibilità, mettono la loro professionalità al servizio del puntuale ed incisivo progetto.

Perché vi parlo dell'ALTS.

Violenza sulle donne un fenomeno in drammatica espansione

di **Claudia Raffaele**

Il 25 novembre si è celebrata la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne. Esiste una vera e propria archeologia di quest'ultima. Nei racconti mitologici il dio di turno conquista con la forza la donna di cui si è invaghito, come accade per Apollo con Dafne o per Giove con le sue prede. Tito Livio narra la storia della casta Lucrezia, violentata da Tarquinio, che la ricatta sguainando la spada. In seguito la donna decide di uccidersi con un coltello conficcato nel cuore per non subire il disonore dell'adulterio. Da ricordare lo stupro della vestale Rea Silvia da parte di Marte ed il ratto delle Sabine a cui segue il matrimonio utile premessa di un'alleanza. Nelle iconografie rappresentanti le battaglie, la donna è un bottino, come si evince dalla guerra di Troia sino al secondo conflitto mondiale. Il possesso di Proserpina da parte di Plutone è espressione della prevaricazione dell'uomo sulla donna. Cassandra, la profetessa figlia di Priamo, abbraccia la statua della dea Atena nel vano tentativo di sfuggire alla violenza di Aiace, che afferra i capelli della donna mentre sta per trafiggerla con la spada sguainata. Nelle *Metamorfosi* di Ovidio sono narrati vari sequestri, soprattutto ad opera di Giove, come il ratto di Europa sotto forma di toro. L'Alto Medioevo contrappone il corpo

Continua a pag. 2

Continua a pag. 2

Un gioioso evento...

di *Maria De Paolis*

Ho avuto il primo approccio con l'ALTS nel 2005 presso l'Istituto Pasquale Villari in cui ero in servizio in qualità di insegnante. Venivano organizzate nelle scuole delle lezioni sulla prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del seno. Fuori l'Istituto stazionava il camper, su cui si alternavano valenti senologi e solerti volontarie, che compilavano schede e fornivano materiale esplicativo (2) Fino ad allora avevo fatto una prevenzione formale ed approssimativa, non avevo alcuna idea della senologia oncologica, né dell'anticipazione diagnostica. Una giovane dottoressa mi riscontrò la malattia e la compromissione dei linfonodi. Poi l'intervento ed un lungo iter di cura. Negli anni a seguire ho avuto il modo e la fortuna di approfondire il messaggio etico dell'ALTS ed ho capito che la prevenzione è vita. La nostra ricchezza è la salute, dobbiamo tutelarla! Dall'Associazione ho ricevuto tanti doni: aiuto, sostegno, umano e psicologico, nell'esorcizzare l'ansia, la fragilità e il disagio provocato dalla malattia. Sono stata orientata, con estrema precisione, anche nel percorso terapeutico e stimolata a uscire dall'isolamento attraverso l'empatia e la condivisione dei vissuti per riscoprire la bellezza del sorriso. Ho imparato molto, sono stata protetta, valorizzata come persona, ho abbandonato il ruolo passivo di chi subisce la malattia e mi sono lanciata a capofitto in quello attivo di chi combatte lo sconforto, racconta il suo percorso, condivide il coraggio, trasmette con dignità l'energia positiva della sua esperienza. È stata un'opportunità di speranza che ha annullato il muro del silenzio e la solitudine sconfortante. È diventata una scelta che mi ha cambiato la vita nella possibilità d'immaginare il futuro; è diventata impellente necessità di impegnarmi in prima persona. Ho collaborato al progetto Il cerchio dell'ascolto, volto a sostenere la figura del caregiver, a creare un gruppo di supporto psicologico per le famiglie di donne con il cancro. Quando la compagnia quotidiana sembrava essere solo la sofferenza, in me è stata sollecitata la resilienza, cioè la trasformazione di un dramma esistenziale in un'esperienza di crescita. Equilibrare stati d'animo contrastanti, puntare sugli aspetti positivi, sollecitando la creatività delle pazienti, è stato il precipuo compito delle psicologhe. Altri, straordinari, generosi progetti sono stati il Mosaico delle emozioni con laboratori di bigiotteria, Yoga terapia, scrittura creativa, danza terapia, teatro terapia e Creando mi curo, occasioni di benessere e serenità. L'esperienza nell'ALTS significa per me la consapevolezza che la vita può sempre riservare un'altra pagina e che gli strappi nel tessuto dei nostri giorni lasciano dei fili da poter riannodare, quando ci sentiamo utili agli altri.

Sì, nella tempesta si possono intravedere i dolci colori dell'arcobaleno!

La testimonianza di mille donne si offre a noi per rimuovere istanti di paura e rivendicare il diritto di sognare. - G. D'Aiuto

Violenza sulle donne...

di *Claudia Raffaele*

all'anima, ne predica la mortificazione e, a farne le spese sono ancora le donne che, da Eva alle streghe, diventano espressioni diaboliche. "La femina è un animale imperfetto" scrive Giovanni Boccaccio nel Corbaccio. Aristocratici, prefetti, consoli abusano di loro sottomettendole e il silenzio rappresenta l'essenza della loro femminilità. Riescono a liberarsi del dominio maschile solo chiudendosi nel chiostro. L'unica estranea al peccato è Maria, madre e vergine. Il Cristianesimo ribadisce, in una prospettiva teologica, la tradizione misogina già viva nella cultura greco - romana. Nel 1447 le donne di Piacenza, anche monache, sono stuprate dai soldati del duca Francesco Sforza. Nel Rinascimento la condizione è uguale a quella delle epoche precedenti. In giovane età una fanciulla è asservita agli interessi della famiglia di origine e viene sposata per stabilire alleanze. Nel Seicento il senatore Aurelio Dell'Armi, accusato dalla consorte di averla picchiata, così si giustifica nell'interrogatorio: "Non credevo che un marito non potesse correggere sua moglie" Sono le dame dei salotti del Seicento ad imporre un nuovo tipo di convivenza con gli uomini: le cosiddette Preziose ribadiscono che la conquista da parte dell'uomo deve basarsi sulla pazienza e la fedeltà. Il matrimonio viene rifiutato come inutile istituzione e si profila la necessità del divorzio. Le vessazioni continuano nei secoli. Alla fine del Settecento il negoziante torinese Felice Bertola sostiene di volere che la moglie malmenata torni a casa affermando: "Voglio tenere chiusa e batterla fino a che mi piacerà, perché io sono il padrone e il suo re". Non solo: il padre punisce ancora la figlia, il padrone batte la serva. A partire dall'Ottocento incomincia un discorso pubblico sulla prevaricazione e si profila una coscienza sociale del fenomeno. Il pittore Goya dipinge la guerra contro il gentil sesso durante l'occupazione della Spagna da parte dell'armata francese: aggressioni, furie, stupri si perpetuano davanti a mariti e figli inermi. Nella prima Guerra Mondiale le donne diventano il bersaglio strategico degli invasori, trasformando il passaggio dei tedeschi in una guerra contro queste ultime. Gli abusi sono parte della strategia offensiva degli eserciti per colpire le popolazioni civili. Le donne sono vittime di brutali accanimenti sessuali da parte di impuniti militari tedeschi, ungheresi, bosniaci, croati. Durante la Seconda Guerra Mondiale, reiterate angherie, soprattutto su ragazze ebre, sono commesse dalla Wehrmacht durante l'invasione della Polonia nel settembre

di *Claudia Raffaele*

1939. Il tema del rapimento e della coercizione sulla donna appare in un manifesto del 1944 del Nucleo di Propaganda fascista dal titolo Difendila. Il nemico da cui difendersi è il soldato americano: un milite di colore cerca di spogliare una donna bianca. Ma veniamo ai nostri giorni. Tra il 2020 e il 2021 gli indicatori dei femmicidi sono schizzati in alto. Nei primi dieci mesi del 2021 87 donne sono state uccise da persone vicine, di cui 60 da parte del partner, del fidanzato o dell'ex, in genere dopo la separazione. La violenza, inflitta all'interno di una relazione, è un fenomeno presente in tutti i paesi e diffuso in tutte le classi sociali: vieta la vita, la libertà, la dignità della persona. Le donne, che non sono state soppresse, sono sottoposte ad umiliazioni, privazioni, offese, divieti, controllo, irrazionale possesso a tutti i costi, gelosia, vendetta, sottomissione economica, isolamento progressivo, molestie di ogni tipo. Nonostante da più parti è ribadito che la violenza contro il sesso debole sia una manifestazione di rapporti di forza storicamente diseguali da condannare, in alcune zone l'uso della malversazione verso la consorte, la compagna o la figlia è ritenuto ancora un lecito strumento di correzione. Vi sono anche abusi che non lasciano tracce e puntano sulla perdita di un sano concetto di sé ma, per la maggior parte, le donne mostrano ferite sul viso e sul corpo, gonfi e spesso sfigurati dall'acido. Molte non capiscono di essere in una relazione tossica, che uccide la loro autostima, anche perché sono innamorate e pronte a giustificare e perdonare. La capacità di nascondere i segni più intimi è enorme insieme ai sensi di colpa, all'ansia, agli attacchi di panico, alla depressione. La ferocia viene ritenuta come un raptus momentaneo dell'uomo o si attribuisce ai comportamenti esasperanti da parte delle donne. Dall'inizio della pandemia secondo i dati Istat le chiamate al centro antiviolenza 1522 sono aumentate del 79,5 per cento, con picchi nei mesi del lockdown del 182 per cento. A capo della classifica vi sono le regioni in cui il tasso criminale è molto alto, come in Africa Meridionale, i Caraibi e l'America Centrale. Il termine femmicidio è stato reso popolare per la prima volta nel 1992 dalla criminologa Diana Russel nel libro *The politics of woman killing*. La studiosa che, tra l'altro, studia anche l'abuso sui minori e la pornografia, lo definisce "L'uccisione delle femmine da parte dei maschi in quanto femmine". Oggi le donne si riuniscono in rete e possono usufruire del prezioso servizio dei centri antiviolenza, ma l'odio ha ancora radici profonde nell'oppressione verso di loro: ne sono testimoni le storie raccontate dalla trasmissione *Amore criminale* presentate da RAI 3 con scopo di denuncia sociale ed i numerosi casi di cronaca, che vedono nella scomparsa della giovane Saman Abbas, la ragazza pakistana di 18 anni, che ha rifiutato un matrimonio combinato, la punta di diamante del fenomeno.

C'è ancora tanta strada da fare in nome della civiltà!

Bottega Ferrigno: l'arte del presepe napoletano che si tramanda di generazione in generazione

di *Alfredo Santaniello*

Via San Gregorio Armeno, la strada dei presepi nota in tutto il mondo, si riveste di luci in attesa del Natale ed ogni anno si respira quella solita e sempre affascinante aria di festa, di gioia e di speranza. La tradizionale passeggiata nella storica via dei presepi è un modo in cui i napoletani trasmettono le proprie radici storiche e culturali ai propri figli. Una semplice passeggiata diventa un'esperienza, un viaggio in un luogo che ricorda il passato, una via antica dove vengono esposti i presepi tradizionali che dal 1700, sotto il regno di Carlo di Borbone, vedono la ricostruzione della nascita di Gesù calata nell'epoca borbonica, con i tipici personaggi del presepe partenopeo che rappresentano una precisa simbologia. Il presepe tradizionale napoletano vede la nascita di Gesù collocata in un'atmosfera gioiosa tipica della Napoli del '700, fra angeli che volano, pastori che si recano alla mangiatoia, botteghe illuminate, case rustiche, comitive che mangiano maccheroni, che giocano a tombola, bancarelle di frutta e verdura, fontane, fiumi, in una esplosione di creatività che ha reso il presepe napoletano tradizionale celebre in tutto il mondo. L'attualizzazione è proseguita nei secoli con l'inserimento di statuine che rappresentano i personaggi di attualità, anch'essi calati nella realtà del presepe. Al numero 8 di San Gregorio Armeno, dal 1836 ad oggi, la famiglia Ferrigno porta avanti, di padre in figlio, l'arte del presepe napoletano. Una vera e propria dinastia del presepe partenopeo che ebbe inizio nel 1836 con l'attività di restauro dei pastori di Nicola Ferrigno a cui successe Salvatore, che passò dal restauro alla fabbricazione dei pastori, fino a Giuseppe, che dagli anni 50 fino alla sua morte, portò la produzione dei presepi a livelli di grande levatura artistica ottenendo riconoscimenti a livello internazionale e lasciando in eredità al figlio Marco l'attività di famiglia con il suo prezioso bagaglio artistico, per preservare una tradizione antica che fa parte del patrimonio storico-culturale della città. Entrando nella bottega si possono ammirare le tradizionali statuine accanto personaggi di attualità, volti a rappresentare l'innovazione. Si assiste ad una vera e propria fusione tra antico e moderno, tra tradizione e attualità e ciò perché per i Ferrigno l'arte del presepe napoletano non è la rievocazione di un mero fatto del passato ma la rappresentazione del Natale come evento incarnato nel presente, in cui Gesù nasce ogni anno come speranza presente in un futuro migliore. Un'idea che ha visto, quest'anno, i Re Magi dotati di Green Pass per rendere omaggio al Figlio di Dio che si è fatto uomo, incarnandosi in un bambinello. Il Natale è un evento mistico che, in quanto tale, ha diversi significati e ricordare la Bottega Ferrigno vuol dire ricordare che, per Via san Gregorio Armeno, dal 1836 ad oggi, generazioni di napoletani hanno portato i propri figli a ammirare la maestria dell'arte del presepe che, di generazione in generazione, la famiglia Ferrigno porta avanti, con la pazienza che richiede il lavoro artigianale, ma specialmente con l'amore per ciò che si realizza con il proprio operato, come affermava l'artigiano Giuseppe Ferrigno, Ecco, forse è questo uno dei tanti significati del presepe tradizionale

partenopeo: mettere un po' di amore in tutto ciò che facciamo, un amore che si incarna in quello che realizziamo, un amore quindi concreto, semplice, pratico. Nelle piccole cose fatte con amore si tramanda il messaggio del presepe napoletano, capace di rappresentare, con le sue meravigliose statuine, lo spirito del presepe Francese, fatto di persone reali, concrete, attuali. Così, mentre Marco Ferrigno crea i Re Magi in abiti del 700 muniti di Green Pass, i napoletani ed i turisti passeggiano e vivono il Natale del 2021 riscoprendo le radici storiche antiche, piantate nel terreno del presente, con uno sguardo di speranza verso il futuro.



5
per
mille

Associazione Fabrizio Romano Onlus

Indica il C.F. 95036840635

Se da oggi decidi di devolvere il 5 per mille della tua imposta all'Associazione Fabrizio Romano aiuterai il mondo giovanile, la ricerca e la cultura.

Prospect Detective: il gioco da tavolo della Unalfabeta Games, frutto della creatività partenopea

di *Alfredo Santaniello*

Nasce *Prospect Detective*, il gioco da tavolo ideato da Luca La Veglia, giovane appassionato di romanzi gialli e di fantascienza, con la consulenza di Marco Modestino, libraio e profondo conoscitore nel campo dei fumetti e di Pierluigi Colutta, esperto di giochi da tavolo.

Un team tutto napoletano che ha creato un gioco da tavolo volto ad offrire la possibilità di vivere un'esperienza da investigatori, cercando la soluzione di casi irrisolti sulla base di testimonianze, indizi e ricerche svolte anche tramite l'uso di QR code. Non un tradizionale gioco, ma una dimensione in cui si analizzano documenti, mappe, piantine, file audio e video, facendo sì che il giocatore possa calarsi nel caso da risolvere, ricostruendo la dinamica di un delitto irrisolto.

Promosso dalla casa editrice partenopea Unalfabeta Games, fondata dallo stesso Luca La Veglia, il gioco può essere svolto singolarmente, per mettere alla prova il proprio intuito, o in gruppi in competizione fra loro, per pervenire alla soluzione del caso racchiusa in una busta sigillata che riproduce quelle d'ordinanza in cui si archiviano i casi irrisolti.

Un gioco semplice ed innovativo, accessibile a tutti, visto il basso prezzo, che apre la scena ad una nuova realtà editoriale partenopea, in cui si unisce la tradizione del gioco da tavolo alla innovazione delle nuove tecnologie, e che sottolinea come la creatività possa tramutare le proprie passioni in un'impresa che offre nuove possibilità lavorative.

Complimenti ed auguri alla nuova start up Unalfabeta Games che esordisce con una forte spinta creativa e si propone come spazio per nuove idee nel settore editoriale.



Un napoletano premiato come uno dei sei migliori vicini d'Italia: la storia del prof. Roberto Pasanisi, psicologo clinico e psicoterapeuta al servizio solidale e gratuito dei suoi concittadini

di *Gabriella Romano*

Nextdoor ha deciso di celebrare le persone che si sono distinte particolarmente per avere aiutato a rendere il proprio quartiere un posto migliore e così ha chiesto ai propri membri di segnalare i **vicini che si sono distinti** per aver reso la vita del quartiere migliore, più facile o semplicemente più divertente.

Sono emerse così le storie di sei persone che hanno fatto qualcosa di bello e utile per la comunità. Tra queste c'è quella di un napoletano del **Rione Alto**, di nome **Roberto**, che ha fondato e portato avanti un'attività sociale e culturale preziosa per la zona di riferimento e per la città, mettendo al servizio degli altri le sue competenze di psicologo clinico e di letterato.

Roberto si è messo a disposizione dei vicini per consulenze e psicoterapie di sostegno, del tutto gratuite. Inoltre, attraverso la letteratura, ha denunciato la corruzione e l'inefficienza del sistema, rimarcando

la necessità imprescindibile di un ritorno alla legalità. Opera in diretto contatto con la città e con la gente, cercando di dare una risposta al bisogno di punti di riferimento civili e sociali.

“Siamo davvero felici di vedere quante persone si impegnano ogni giorno per il proprio quartiere e quanto questo venga apprezzato - afferma Amedeo Galano, Head of Community di Nextdoor per l'Italia - . Siamo inoltre orgogliosi di poter essere di supporto al territorio fornendo una ‘piazza digitale’ per incontrare i propri vicini e per discutere di iniziative volte a migliorare la vita di quartiere”.



Presepe napoletano: l'arte che attualizza un messaggio universale di speranza

di *Alfredo Santaniello*

La storia del presepe è antichissima poiché le prime rappresentazioni della natività di Gesù Cristo risalgono a semplici rappresentazioni pittoriche ritrovate nelle catacombe fra il III e IV sec. che diventano nel medioevo rappresentazioni pittoriche spesso realizzate sulle vetrate delle chiese, per arrivare all'invenzione del presepe moderno ad opera di San Francesco di Assisi che nel Natale del 1223 allestì il primo presepe moderno, portando in una grotta, in un bosco, una mangiatoia con un bue ed un asinello per narrare la nascita di Gesù Bambino ai poveri che erano analfabeti. Fra il 1300 ed il 1600 il presepe appare sotto forma scenografica e scultoria non solo nelle Chiese, ma nelle case dei nobili, per trovare espressione nel presepe napoletano del 1700, che trova la sua massima forma colta nel presepe Cuciniello, presso il "Museo Nazionale di San Martino", che custodisce la principale raccolta pubblica italiana dedicata al presepe napoletano. Il presepe, nato per insegnare al popolo, diventa popolare entrando nelle case delle persone comuni solo nei tempi moderni, una tradizione antica custodita dagli artigiani-artisti di San Gregorio Armeno, la strada dove il presepe diventa vivo, narrando attraverso le sue statuine l'attualità del presente, da Maradona, ai magi con la mascherina a quelli con il green pass, spesso suscitando polemiche che non comprendono che a Napoli il presepe non è una semplice rappresentazione sacra del passato, ma è un elemento vivo che accompagna la città nelle sue gioie e nei suoi dolori, custodendo sempre un messaggio di speranza nel futuro che va avanti nonostante le difficoltà. Il presepe narra di una Napoli nuova che sta nascendo, non più divisa fra "presepisti" ed "alberisti", fra uomini di amore e uomini di libertà, per dirla alla Luciano de Crescenzo, ma una città che nel presepe può ritrovare quell'unità per cui siamo tutti esseri umani, un poco uomini di libertà e un poco uomini di amore. Come in "Natale in casa Cupiello" viviamo un periodo in cui i giovani si sono allontanati dal presepio, motivo per cui riscoprire l'arte del presepe nella sua semplicità può essere un bel modo di custodire la radice "presepista" di Napoli come città abitata da un popolo di amore. Per generazioni il presepe vive nella memoria dei napoletani attraverso la poesia di un anonimo, di cui esistono diverse versioni, che diverse generazioni conoscono, intitolata Natal', che nella sua versione più lunga, che spesso non si insegna ai bambini, si conclude con una richiesta al Bambeniello, di una pace nel mondo che cancella tanto odio e guapparia, e che dentro un solo abbraccio, stringe tutta l'umanità: ecco il senso del presepe napoletano, un messaggio di amore, di fratellanza e di pace. Il presepe napoletano, da presepe colto dei nobili nel 1700, diventa presepe universale, che tutti possono fare a casa con i propri parenti o amici, riunendo le persone divise da un mondo che corre di fretta con lo sguardo distratto o ipnotizzato dai cellulari, per cui a Napoli vivono ancora quei valori universali di cui ci rendiamo conto solo se ci fermiamo un attimo, ed il presepe napoletano questo fa oggi: cerca di far fermare le persone, per costruire il presepe insieme, superando ansie, problemi e divisioni, perché il presepe unisce. La bellezza del presepe napoletano è nella sua incessante attualizzazione, tiene conto del passare del tempo, degli eventi moderni, non è un presepe che scappa dalla realtà ma che riporta la realtà dentro il presepe rinnovandone il suo messaggio di speranza nel futuro. In questo il presepe napoletano moderno ricorda il presepe fatto dai bambini, dove capita di vedere dinosauri, supereroi, bambole, macchinine, intorno al

presepe tradizionale, che ne resta il nucleo con il suo messaggio di amore. In questo il presepe napoletano ricorda molto il romanzo "Canto di Natale" di Charles Dickens, che venne abilmente riprodotto nel film "S.O.S Fantasma" del 1988, poiché il presepe napoletano di oggi è un presepe che ricorda le radici comuni del passato, si attualizza nelle gioie e nei dolori del presente e si proietta nel futuro con gioia ed ottimismo costruttivo, riportandoci ai valori fondamentali che si trasmettono di generazione in generazione attraverso il costruire insieme il presepe, così come si tramanda da generazioni la poesia Natal' e rivedendo insieme i vecchi film che ci fanno bene al cuore. La bellezza del presepe la si apprezza di sera, in silenzio, con le soli luci del presepe accese, da soli. Allora, in mezzo al trambusto di questa società, si può comprendere, osservando il presepe, ognuno secondo la propria sensibilità, un semplice messaggio di amore verso il prossimo, rappresentato da una famiglia in difficoltà, povera, perseguitata, al freddo e al gelo. Il presepe napoletano di oggi attualizza e rappresenta in termini universali la società caotica di oggi lasciando al centro il messaggio più importante: non dimenticatevi il Bambeniello, non dimenticatevi dei poveri, restiamo come napoletani un popolo di amore. Napoli è la città che custodisce la tradizione del presepe come messaggio universale non solo di fede, ma di speranza e di amore concreto verso il prossimo, un messaggio che unisce tutti come esseri umani.



Natale 2021

Quest'anno Gesù è nato
in una grotta dell'Afghanistan
a dispetto dell'oppio coltivato
e del suo governo oppressore
che falciava donne
e ne calpesta diritti e dignità

Quest'anno Gesù è nato
nello stabilimento di Whirlpool
dove padri e madri di Napoli
hanno perso il lavoro
ma non il coraggio di lottare
e la voce per urlare

Quest'anno Gesù è nato
tra i ghiacciai che si sciolgono
sulle Alpi e al Polo Nord
nella foresta dell'Amazzonia
che incuria e sete di denaro
stanno rovinando e decimando

Quest'anno Gesù è nato
nella casa di chi soffre
ed ha pena nel suo cuore
sofferenza nelle membra
ma nell'animo la speranza
di un domani senza affanno.

di Immacolata Capasso

Al via accordi @ DISACCORDI – Festival Internazionale del Cortometraggio – 18ma Edizione a Napoli

Dal 16 al 21 Novembre 2021 si terrà, a Napoli e online, la diciottesima edizione di accordi @ DISACCORDI – Festival internazionale del cortometraggio diretto da Pietro Pizzimento e Fabio Gargano; festival organizzato dall'associazione Movies Event in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e co-finanziato dal Piano Cinema della Regione Campania tramite Film Commission Regione Campania.

Centocinquantotto cortometraggi, documentari, film d'animazione e sperimentali, in rappresentanza di trentadue nazioni, con moltissime opere in assoluta anteprima europea e italiana sui tremilanovecentoventisette lavori pervenuti da centoventidue Paesi a cui si affiancheranno incontri con gli autori e gli attori delle opere presentate sono il robusto programma di questa edizione. Alle sezioni di sei concorsi consueti (internazionale, nazionale, Regione Campania, documentari, film brevi d'animazione e film a tematica ambientale) si affiancherà quest'anno, oltre alla sezione "Cortissimi", quella fuori concorso dei film sperimentali giunti dagli Stati Uniti, dalla Germania, dalla Francia e da moltissime nazioni dei sette continenti.

Lo svolgimento di questa diciottesima edizione, ad ingresso gratuito in presenza, avverrà in varie location di Napoli: oltre al PAN – Palazzo delle Arti Napoli, che rimarrà la location di prestigio principale si aggiungerà la Corte dell'Arte di FOQUS che ospiterà la serata conclusiva della kermesse il 21 Novembre con la cerimonia di premiazione condotta dalla presentatrice Mariasilvia Malvone. Inoltre, dopo il successo della scorsa edizione, svoltasi interamente sulla piattaforma internazionale Festhome TV, causa normativa di contenimento della pandemia Covid-19, anche quest'anno parte del festival verrà presentato nella sala virtuale di FESTHOME fino al 5 dicembre, con

l'intento di raggiungere un pubblico più ampio e di permettere ai cinefili di tutto il mondo di poter partecipare al festival a distanza. Con un accredito di 4 Euro si potrà seguire il programma del festival via computer, smartphone, tablet o smart TV e si potranno visionare oltre alle tantissime opere in anteprima nazionale ed europea anche molti film brevi destinati alla sola visione online, come se si avesse a disposizione un posto in prima fila al cinema.

Novità anche nelle giurie del festival, oltre a quella del pubblico che assegnerà il suo premio tramite FESTHOME e quella artistica composta quest'anno dal presidente il produttore cinematografico e teatrale Angelo Curti e dai director casting, Adele Gallo e Massimiliano Pacifico anche le giurie degli enti nazionali partnership della manifestazione AMC - Associazione Montatori Cinematografici e Televisivi

18th international short film festival
accordi @ DISACCORDI

16/21
NOV 2021
NAPOLI

IN COLLABORAZIONE CON
ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMUNE DI NAPOLI

16/20 NOV | h10/13 - 17/19:30 | **PAN** via dei mille 60
21 NOV | h20:30 | **FOQUS** via Portacarrese a Montecalvario 69
16 NOV/5 DIC edizione/edition **ONLINE** info www.accordiedisaccordi.it
> **FREE ENTRY** <

Al via accordi @ DISACCORDI

e AIC – Associazione Italiana degli Autori della Fotografia Cinematografica che assegneranno un loro premio al miglior montaggio e alla migliore fotografia ai film in concorso nelle sezioni, nazionale e quella della regione Campania. Le due associazioni nazionali di categoria hanno designato come giurati i montatori: Alessandro Giordani, presidente, Cristina d'Eredità e Marco Monardo e dai direttori di fotografia Daniele Nannuzzi, presidente, Simone Marra e Luca Cestari. La giuria d'onore composta da Guido Lombardi, Nero Nelson e Marcello Sannino affiancherà quella artistica nelle decisioni di assegnazione dei premi. Il festival si avvarrà, come sempre, della preziosa collaborazione del Centro Sperimentale di Cinematografia – Production e del Centro Nazionale del Cortometraggio. Nella sezione internazionale si contenderanno la vittoria finale, l'americano Doug Roland con il film breve nomination Oscar 2021, "Feeling Through", i registi inglesi David Bartlett con "Mousie" e Tommy Gillard con il pluripremiato film "Shuttlecock, il noto regista iraniano Alireza Ghasemi con "Extra Sauce", film breve presentato a Locarno e nei principali festival internazionali, il brillante musical "Cris Superstar" di Guillermo Fernández Groizard; chiudono la sezione il film cileno "Moostro" il francese "O Mâ" di Vincent Launay – Franceschini e il film del regista iraniano Alireza Teimori "Mostafa".

La sezione nazionale è ben rappresentata dal film premiato col Nastro d'Argento 2021, "Bataclan" di Emanuele Aldrovandi, dai film brevi prodotti dal Centro Sperimentale di Cinematografia, "Ninnaò" di Ernesto Maria Censori e "Tropicana" di Francesco Romano premiato con Menzione Speciale per la regia alla Festa del Cinema di Roma 2020 – Alice nella Città, dal sorprendente "La Terra delle Onde" di Francesco Lorusso ben recitato dai giovanissimi attori protagonisti. "Una nuova Prospettiva" di Emanuela Ponzano, presente in

concorso nazionale, ci farà riflettere sui "muri" alzati in diverse nazioni. Si sorriderà con "Bailabamba" di Andrea Walts, apprezzeremo infine le recitazioni di Giorgio Colangeli presente in "Nel Blu" di Mounir Derbal e della commovente Milena Vukotic in "Con i Pedoni tra le Nuvole" di Maurizio Rigatti.

Sorprendente e ricchissima la sezione della Regione Campania che esprime il momento di notevole vivacità creativa della produzione cinematografica campana. La coppia di registi Chiara Marotta e Loris Giuseppe Nese rappresentano la punta di diamante di questa edizione del festival con il loro "Il Turno" presentato alla 78ma Mostra del Cinema di Venezia e in concorso anche nel nostro festival e con "Malumore", fuori concorso" e premiato alla scorsa edizione Torino Film Festival. Valerio Vestoso presenterà in concorso dopo il successo alla recente Festa del Cinema di Roma, "Le buone Maniere" con la coppia di attori in gran spolvero, Giovanni Esposito e Gino Rivieccio. Maddalena Stornaiuolo con "Coriandoli" presentato alla Mostra del Cinema veneziana quest'anno e Edgardo Pistone con "Le Mosche" premiato lo scorso anno a Venezia, "Homeless" di Luca Esposito e "Estate Povera" di Andrea Piretti ci porteranno a riflettere sulle "periferie" del centro e di tutto il mondo. Chiudono la sezione "una Coppia" del regista del Centro Sperimentale di Cinematografia, Davide Petrosino, il film breve dall'atmosfera ovattata "Dal Giorno finché Sera" di Alessandro Gattuso, "La Musica nell'Anima" di Loris Arduino ottimamente recitato da Lello Serao, e "L'Invito" dei Fratelli Borruto con Andy Luotto.

Tra i documentari selezionati in concorso, meritano attenzione, tra gli altri, "Fiaba Garganica" di Adriano Losacco, "Fritti dalle Stelle" del cinegustologo e critico cinematografico Marco Lombardi, "Vive Saint Sara!" di Daniele Lucaferri, un viaggio di 48 ore nel mondo dei gitani e "La Napoli di Mio Padre" di Alessia Bottone, un viaggio nel tempo che fu.

Ricchissima anche la sezione dei film brevi d'animazione, sia in concorso che fuori concorso, pervenuti soprattutto grazie alla presenza accreditata del nostro festival nei principali circuiti internazionali del Cinema d'Animazione e Sperimentale. In concorso l'attenzione è stata rivolta al Cinema delle Americhe e a stupefacenti film sperimentali premiati o presentati in concorso al Festival Internazionale del Cinema di Animazione di Annecy: "Jung & Restless" di Joanna Priestley e "Memorabilia" di Mélissa Faivre. "Mondo Domino" di Suki Suki e prodotto da Arte France Cinéma farà stupire gli spettatori.

Infine a chiudere le sezioni in concorso quella a tematica ambientale e sui cambiamenti climatici. Uno sguardo a 360° gradi sullo stato del Pianeta Terra, contemplando anche bellezze che forse un giorno potranno definitivamente scomparire!

Info: www.accordiedisaccordi.it Tel. 0815491838

I ceci di Cicerale

di G.R

I ceci sono un alimento ricco di proteine, ma anche di fibre e di minerali, soprattutto di potassio, calcio, magnesio, fosforo, sodio, zinco, rame, selenio e manganese. Questi legumi contengono anche molte vitamine, in particolare del gruppo B (B1, B2, B3, B5 e B6) ma anche E, K e J. Concludiamo con i valori nutrizionali: per ogni 100 g di ceci, troviamo 164 kcal, e circa il 75% del contenuto dei ceci è formato da grassi insaturi.

Questo piccolo legume originario dell'Asia occidentale e arrivato in occidente migliaia di anni fa ha trovato un territorio di elezione sulle colline che circondano il piccolo paese di Cicerale, abbarbicato sui primi contrafforti del Cilento.

È una pianta piccola, dal portamento semi prostrato, che non necessita di acqua durante la coltivazione e che cresce nelle condizioni pedoclimatiche più difficili, per questo la sua coltivazione è molto diffusa ancora oggi nei paesi di origine: Iran, Pakistan e India.

In Italia la sua coltivazione è molto ridotta e rimane legata alle tradizioni agricole e alimentari del Sud Italia, ma in un passato non molto lontano i ceci si alternavano comunemente al grano e agli altri cereali, apportando alla dieta dei contadini una alta percentuale di proteine. Il nome Cicerale e il blasone comunale di questo paese, testimoniano una produzione importante sin dal Medioevo: "terra quae cicera alit" (terra che nutre i ceci), recita lo stemma del paese che raffigura anche una pianta di ceci intrecciata con una graminacea. E ancora oggi nei terreni di Cicerale si produce una varietà locale di piccoli ceci rotondi, dal colore leggermente più dorato rispetto a quelli comuni, con sfumature nocciola chiaro, e dal sapore intenso. Per il suo basso contenuto di umidità alla raccolta si conserva per molto tempo e tende ad ingrossarsi notevolmente in fase di cottura.

Per coltivarlo si seguono i criteri dell'agricoltura biologica, non si usano prodotti chimici e non si fa irrigazione. La raccolta, alla fine di luglio, è molto faticosa. Quando il seme è maturo le piante ormai secche vengono estirpate in campo e lasciate in loco ad asciugare, fino a che non sono abbastanza secche per la trebbiatura. Si appoggiano le piante su sacchi di iuta, si coprono e si battono con grossi bastoni di legno oppure si trebbiano con una piccola trebbiatrice posta a ridosso del campo e alimentata a mano. Il terreno accidentato e la presenza sulla pianta di baccelli molto vicini al suolo impediscono l'utilizzo di una trebbiatrice semovente.

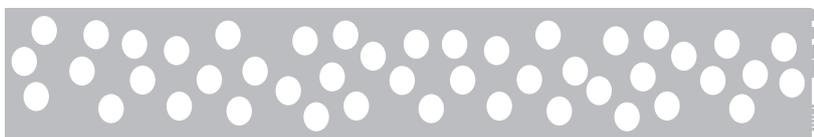
Come cucinarli?

Se acquistate dei ceci in scatola precotti, cucinarli è molto semplice e non dovrete far altro che scolare il

liquido di conservazione per bene e cuocere i ceci a seconda del piatto che volete preparare, oppure consumarli direttamente in un'insalata o in un piatto fresco.

Se invece volete cucinare con dei ceci secchi, il trattamento da fare prima della cottura è il cosiddetto ammollo, e consiste nel reidratare i ceci mettendoli in acqua e lasciandoli a bagno per circa 10-12 ore. Potete lasciarli anche di più, ma l'importante è che non si superino le 24 ore. Per quanto riguarda le dosi, invece, è consigliabile utilizzare circa 3 litri di acqua ogni 500 g di ceci.

I legumi assorbiranno così l'umidità e i semi si gonfieranno, prendendo così consistenza. Una volta terminata la fase dell'ammollo, lavate i ceci sotto acqua fredda e scolateli per bene.



SALATO

MINISTRA DI CECI RICETTA PER 4 PERSONE

Ingredienti

350 g di ceci	Alloro q.b.
1 carota	Sale q.b.
1 sedano	Pepe q.n.
1 cipolla	Brodo vegetale q.b.
Olio extravergine di oliva q.b.	Pomodori o concentrato di pomodoro q.b.
Rosmarino q.b.	

Procedimento

Mettete a bagno i legumi secchi in una larga ciotola con acqua tiepida e un pizzico di bicarbonato. Lasciateli a mollo per almeno dodici ore. Trascorso questo tempo scolateli, sciacquateli e sfregateli con le mani per eliminare gran parte della pellicina che li ricopre. Tritate finemente le carote e affettate sottilmente i cipollotti. Trasferite le verdure in una casseruola con un paio di cucchiai d'olio e fatele soffriggere leggermente. Nel frattempo tagliate la pancetta a dadini. Quando il soffritto sarà appassito unitevi i dadini di pancetta e qualche foglia di salvia. Abbassate quindi la fiamma e salate leggermente. Coprite la pentola, lasciando uno sfiato, e fate cuocere per un paio d'ore o comunque fino a quando i ceci saranno morbidi e il liquido ridotto. Servite la minestra di ceci nelle fondine individuali completandola con una macinata di pepe nero e un giro di olio extravergine di oliva.

SALATO

HUMMUS DI CECI

RICETTA PER 8 PERSONE

Ingredienti

440 g di ceci bio
 6 cucchiaini di tahin (crema di sesamo)
 2 cucchiaini di succo di limone bio
 4 cucchiaini di acqua tiepida
 4 cucchiaini di olio evo
 1 spicchio d'aglio
 1 cucchiaino di sale integrale

1 ciuffetto di prezzemolo fresco
 un pizzico di curcuma e paprika (opzionale)

Procedimento

Mettete a bagno i ceci in abbondante acqua con un pizzico di bicarbonato per tutta la notte, 12 ore circa.

Scolate i ceci e lessateli in acqua salata con la pentola a pressione per 40 minuti dal fischio.

Frullate tutti gli ingredienti, ad eccezione del prezzemolo, fino ad ottenere una salsa densa ma senza grumi.

Decorate con il prezzemolo fresco tritato, con un filo d'olio, un pizzico di paprika.

Buon appetito.
Imma Teresa Morin



ZUPPA DI CECI



HUMMUS DI CECI



A Napoli, "Donne raccontano Donne": artiste e scrittrici unite contro la Violenza sulla Donna

In occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, Venerdì 26 Novembre 2021, alle ore 18:00, presso il Centro Studi Pietro Golia di Napoli, si svolgerà l'evento Donne Raccontano Donne, un incontro artistico-letterario il cui scopo è informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul drammatico tema della violenza sulla donna. L'evento – ideato e moderato dal sociologo e giornalista Ivan Guidone – prevede la partecipazione di cinque scrittrici – Daniela Cicchetta, Daniela Di Camillo, Maria Lovito, Marina Novelli, Francesca Romano – e cinque artiste – Lilliana Comes, Maria Pia Daidone, Natali Ferrari, Alessandra Merenda, Grazia Santarpia – che si confronteranno sul tema sia attraverso le proprie pubblicazioni e sia attraverso le proprie opere grafiche/scultoree esposte per l'occasione.

Dopo i saluti del presidente del Centro Studi Pietro Golia Luigi Branchini, il sociologo Ivan Guidone, co-autore con Maria Lovito (autrice de *La Gabbia di Anna*) e Daniela Di Camillo (co-autrice di *Anna Te*) e l'avvocata speri Francesca Romano, che – forti della loro esperienza diretta nei tribunali e nei centri di ascolto e accoglienza della violenza sulla donna sia dal punto di vista psicologico e sia dal punto di vista fisico, fino a comprendere che assistono i minori; le accompagna l'artista Lilliana Comes – pittrice e illustratrice di caratura nazionale che collabora con riviste quali *Panorama* e marchi quali *Be* attraverso le sue illustrazioni fabulistiche della donna nelle periferie degradate e delle donne di Kabul alle quali sono stati sottratti di emancipazione femminile.

Segue la scrittrice Marina Novelli, che con il suo romanzo *La Snaturata*, aprirà uno spaccato sul mondo delle donne emigrate (spesso costrette alla prostituzione) e sulla concezione del corpo femminile da oggetto sacro a vilipeso; ad accompagnarla ci saranno Natali Ferrary – pittrice e body-painter di o; Grazia Santarpia – pittrice e scultrice nota al grande pubblico per le sue opere astratte ispirate alla maternità ed alla femminilità primordiale. Concluderà gli interventi, la scrittrice Daniela Cicchetta che, attraverso il suo romanzo *Matelda* carina lieve sull'acqua, ripercorrerà il percorso sociale e legislativo dell'emancipazione femminile; ad accompagnarla ci saranno due valide artiste: la giovane scultrice Alessandra Merenda – nota al pubblico per le sue sculture ispirate alla Natura e realizzate in 1 maestra d'arte Maria Pia Daidone – poliedrica e prolifera pittrice e scultrice partenopea – che si interrogheranno sulla loro condizione di donna ed artista.

«Senza nessuna pretesa di esaustività e polarizzanti – osserva il sociologo Ivan Guidone – questo evento cercherà di arrivare, attraverso i vari interventi, al cuore del problema: la violenza sulla donna, oggi, è frutto di un analfabetismo emotivo generato dalla crescente alienazione di una società contemporanea sempre più connessa a quello tecnologico ma totalmente disconnessa dai quei valori umani e solidali che un tempo caratterizzavano le comunità premoderne.» Come afferma l'avvocata Maria Lovito: «La Violenza s

li Pietro Golia Luigi Branchini, il sociologo Ivan Guidone, co-autore con Maria Lovito (autrice de *La Gabbia di Anna*) e Daniela Di Camillo (co-autrice di *Anna Te*) e l'avvocata speri Francesca Romano, che – forti della loro esperienza diretta nei tribunali e nei centri di ascolto e accoglienza della violenza sulla donna sia dal punto di vista psicologico e sia dal punto di vista fisico, fino a comprendere che assistono i minori; le accompagna l'artista Lilliana Comes – pittrice e illustratrice di caratura nazionale che collabora con riviste quali *Panorama* e marchi quali *Be* attraverso le sue illustrazioni fabulistiche della donna nelle periferie degradate e delle donne di Kabul alle quali sono stati sottratti di emancipazione femminile.

il suo romanzo *La Snaturata*, aprirà uno spaccato sul mondo delle donne emigrate (spesso costrette alla prostituzione) e sulla concezione del corpo femminile da oggetto sacro a vilipeso; ad accompagnarla ci saranno Natali Ferrary – pittrice e body-painter di o; Grazia Santarpia – pittrice e scultrice nota al grande pubblico per le sue opere astratte ispirate alla maternità ed alla femminilità primordiale. Concluderà gli interventi, la scrittrice Daniela Cicchetta che, attraverso il suo romanzo *Matelda* carina lieve sull'acqua, ripercorrerà il percorso sociale e legislativo dell'emancipazione femminile; ad accompagnarla ci saranno due valide artiste: la giovane scultrice Alessandra Merenda – nota al pubblico per le sue sculture ispirate alla Natura e realizzate in 1 maestra d'arte Maria Pia Daidone – poliedrica e prolifera pittrice e scultrice partenopea – che si interrogheranno sulla loro condizione di donna ed artista.

ntano da narrazioni come – questo evento cercherà di arrivare, attraverso i vari interventi, al cuore del problema: la violenza sulla donna, oggi, è frutto di un analfabetismo emotivo generato dalla crescente alienazione di una società contemporanea sempre più connessa a quello tecnologico ma totalmente disconnessa dai quei valori umani e solidali che un tempo caratterizzavano le comunità premoderne.» Come afferma l'avvocata Maria Lovito: «La Violenza s

violazione dei Diritti Umani che ha pesanti ricadute sui nuclei familiari e sull'intera comunità; non a caso, proprio recentemente, il Parlamento Europeo ha deciso di ricondurre il femminicidio (la forma più estrema di violenza contro la donna) agli Eurocrimini, cioè ai reati su cui l'Unione Europea ha competenza, equiparandoli così al Terrorismo, alla Tratta, alla Mafia ed al Riciclaggio.» L'ingresso è gratuito e consentito fino ad esaurimento posti, secondo le vigenti normative COVID-19. Le opere esposte in occasione dell'evento saranno visitabili presso il Centro Studi Pietro Golia fino al 15 Dicembre 2021.

Per informazioni e prenotazioni, potete contattare l'indirizzo di posta elettronica: centrostudipietrogolia@gmail.com
Ufficio Stampa: (+39) 340 80 90 784



Incontro-Evento > Venerdì 26 Novembre 2021, 18:00

DONNE RACCONTANO DONNE

Artiste e Scrittrici contro la Violenza sulla Donna

Indirizzi di Saluto:
Luigi BRANCHINI / Presidente Centro Studi Pietro Golia

Introduce e Modera:
Ivan GUIDONE / Sociologo e Giornalista

Intervengono:
Daniela CICCHETTA / Scrittrice
Lilliana COMES / Artista
Maria Pia DAIDONE / Artista
Daniela DI CAMILLO / Scrittrice
Natali Ferrary / Artista
Maria LOVITO / Scrittrice
Alessandra MERENDA / Artista
Marina NOVELLI / Scrittrice
Francesca ROMANO / Scrittrice
Grazia SANTARPIA / Artista

CENTRO STUDI PIETRO GOLIA / via Renovella 11, Napoli

Tutankhamon Viaggio verso l'eternità presso Castel dell'Ovo: riscoprire l'importanza dell'archeologia

di A.S

Continua la mostra Tutankhamon Viaggio verso l'eternità, inaugurata sabato 23 ottobre 2021 presso il Castel dell'Ovo. Un percorso che offre la possibilità di vivere l'esperienza di visitare la ricostruzione di tutti gli ambienti della tomba del famoso faraone, dall'anticamera, alla camera funeraria fino a quella del tesoro, nell'ambito di un allestimento che comprende 60 reperti autentici provenienti dal Museo Archeologico di Firenze e circa 100 repliche ufficiali degli oggetti più importanti.

La mostra rappresenta, soprattutto per i giovani, un momento importante in quanto permette loro di riscoprire la bellezza delle antichità in un mondo ad alta tecnologia che, se messa al servizio dell'archeologia, può portare questi ultimi a capire il cammino dell'umanità nei secoli, attraverso le diverse culture.

Una mostra, dunque, da non perdere per riscoprire il valore degli oggetti antichi e la passione per l'archeologia; un viaggio nel passato per guardare alle sfide del futuro; un viaggio che i napoletani hanno la possibilità di fare ogni giorno visitando il MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Castel dell'Ovo - Napoli

DAL 23 OTTOBRE 2021

TUTANKHAMON

VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ

**LA TOMBA,
IL TESORO.**

**REPERTI ORIGINALI E
RIPRODUZIONI DALL'EGITTO
ED INOLTRE LA
REALTÀ VIRTUALE**



Terrae Motus | 40 anni, il riallestimento alla Reggia di Caserta: l'arte che risveglia lo spirito e la volontà di cambiamento

di *Alfredo Santaniello*

È in corso un terremoto culturale in Campania, che da Napoli raggiunge e si connette al Palazzo Reale di Caserta, che dal 1994 ospita la Collezione Terrae Motus, ideata dal gallerista napoletano Lucio Amelio per reagire al terremoto del 23 novembre 1980, che devastò Campania e Basilicata.

In una delicata fase di uscita dalla crisi generata dal covid ci sentiamo tutti feriti. In un'ottica di ripresa, la Reggia di Caserta riallestitisce la collezione di arte moderna Terrae Motus attraverso un'operazione di dialogo permanente fra le opere di arte moderna con gli ambienti antichi della Reggia, nell'ambito di un vasto progetto che mira a far diventare la Reggia di Caserta un polo permanente per l'espressione di nuovi linguaggi artistici.

La collezione Terrae Motus venne definita da Amelio come "una macchina per creare un terremoto continuo dell'anima", e le 72 opere raccolte sono un esempio su come si può reagire nei momenti difficili. Il riallestimento creativo, che vedrà esposte una parte delle opere della collezione di arte moderna, ricollocandole in dialogo con gli spazi antichi della Reggia, è una reazione culturale costruttiva al difficile periodo di uscita dalla pandemia, affinché questa esperienza collettiva negativa possa diventare un'opportunità per risvegliare il pensiero critico del pubblico.

Il terremoto culturale di Caserta è un terremoto costruttivo, frutto di un intervento economico e culturale importate dallo stato, che valorizza l'intera Reggia di Caserta, non solo gli spazi

interni, ma anche i fantastici giardini, come spazi creativi per i nuovi artisti, riscoprendo quell'antico ruolo che la Reggia aveva ai tempi di Carlo di Borbone: la sua identità come luogo in cui si possa esprimere l'arte contemporanea, come avvenne per l'architetto Luigi Vanvitelli che progettò la Reggia di Caserta, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

Un piano imponente, frutto di investimenti statali importanti, che estende gli spazi espositivi, li apre alle nuove forme di linguaggio artistico e li connette non solo alla realtà culturale di Napoli ma a quel respiro internazionale che Lucio Amelio portò in Campania, dopo aver esposto la collezione in giro per il mondo, da Boston a Parigi, fino al 1993 quando la collezione venne donata alla Reggia di Caserta, con opere come Fate Presto di Andy Warhol, Senza Titolo di Keith Haring, West-Go Ho (Glut) di Robert Rauschenberg, Terremoto in Palazzo di Joseph Beuys, L'altra figura di Giulio Paolini.

Terrae | Motus 40 non è solo un riallestimento della collezione di Lucio Amelio alla Reggia di Caserta, è il punto di inizio di una ripartenza dell'intero polo culturale casertano, di cui la mostra rappresenta un messaggio importante, per cui ogni uomo possiede al suo interno un palazzo reale da custodire e valorizzare, in modo creativo, per cui è necessario fare presto per svegliarsi dalla propria realtà e, utilizzando il proprio spirito critico e la propria volontà, si può trovare il modo per dare una risposta ad una società che attende un cambiamento.

Allora entrando nella vasta ed imponente Sala del Trono, troverete un mucchio di pietre laviche dentro un cerchio, e guardandolo, vedrete che l'opera è stata collocata verso il Vesuvio, e vi potrebbero sorgere delle domande. La critica ufficiale vi dirà che l'opera è Vesuve Circle di Richard Long, un artista che semplicemente camminava raccogliendo legni, pietre ed acqua per segnare il suo cammino, rifiutando la tecnologia per riflettere sull'uomo come parte dell'universo e del suo rapporto con la natura, e che Vesuve Circle pone le pietre della natura nell'ordine della forma del cerchio come equilibrio. L'arte moderna ha il fascino di evocare nello spettatore sensazioni sempre nuove. Forse oggi Vesuve Circle, collocata nella sala del Trono, guardando il Vesuvio, può assumere un significato più profondo: quello di un potere umano che deve essere più rispettoso degli equilibri naturali. E ciascuno di noi può vedere sé stesso in quel mucchio di pietre, pietre di scarto che vengono dal Vesuvio e che unite diventano un'opera d'arte. Risuona allora il messaggio universale di Andy Warhol, quel Fate Presto come un invito a non perdere più tempo, ad attivare il pensiero critico per comprendere gli eventi che attraversano la nostra vita, attivandosi per trasformare in energia positiva anche i momenti difficili che conseguono alle grandi negatività: 40 anni fa il terremoto, oggi il Covid, ma anche i grandi temi come la tutela dell'ambiente.

Terrae Motus | 40 anni è una mostra da non perdere e l'inizio di un percorso di valorizzazione artistica non solo della Reggia, ma di tutta Caserta, che guarda al futuro con uno slancio creativo in cui l'arte può diventare uno degli strumenti di rinascita non solo di un luogo, di una città, ma di tutte le persone che la visiteranno: una mostra che può aiutare a ricostruire se stessi per ricostruire il mondo.



RICHARD LONG
(Brindisi, 1945)
Vesuve circle, 1984
pietra di lava



*Terrae
Motus*

Solidarietà in atto all'IC 13 Ignazio di Loyola in collaborazione con la Caritas parrocchiale

di Rosa Sepe

È uno sforzo corale quello messo in atto dall'IC 13 Ignazio di Loyola di Napoli, che ha promosso il progetto "Natale Solidale 2021" in collaborazione con la Caritas della Chiesa Santa Maria di Costantinopoli, offrendo un aiuto concreto alle famiglie che la pandemia sta mettendo in ginocchio dal punto di vista economico. Il personale scolastico, gli alunni e le famiglie con grande generosità si sono attivati in una raccolta di pacchi dono contenenti generi alimentari a lunga conservazione e prodotti per l'igiene, corredandoli di bigliettini con parole gentili che fanno bene al cuore. I pacchi dono, raccolti nei giorni 20, 21 e 22 dicembre, sono stati consegnati tramite i volontari della Caritas parrocchiale alle famiglie più bisognose del territorio, con l'augurio e la speranza che anche loro possano vivere un Natale sereno, dignitoso e più gioioso.

Lo scopo del progetto è stato quello di sensibilizzare gli alunni sul tema della marginalità e sull'importanza del donare a chi ha bisogno, per contribuire alla loro crescita come cittadini attivi, attraverso il valore della solidarietà, uno dei principi fondamentali della Costituzione. Con questa iniziativa, gli alunni hanno potuto sperimentare che la solidarietà è collaborazione, aiuto a chi è in difficoltà, impegno per il bene comune. Le azioni virtuose messe in atto dall'IC 13 Ignazio di Loyola dimostrano l'attenzione dell'intero personale scolastico a favorire non solo lo sviluppo di conoscenze e abilità disciplinari, ma anche a stimolare negli alunni l'empatia e il senso di responsabilità individuale e sociale, sostenendo in tal modo la crescita di generazioni future di cittadini mossi da valori etici di solidarietà, inclusione e cooperazione attraverso azioni concrete e non solo dichiarazioni di principi.



Mamme

di *Elena Chiummariello*

Due magnifiche volpi vivevano con i loro cuccioli in una piccola radura ai limiti di un grande bosco.

La convivenza non era facile per le due mamme: appena ne avevano l'occasione si scontravano facendosi mille dispetti.

La volpe grigia era la più accomodante, spesso sopportava le piccole angherie che le faceva continuamente l'altra. La volpe rossa era prepotente e vanitosa; ogni tanto si specchiava nel piccolo laghetto accanto alle loro tane. Andava dicendo che la sua pelliccia era la più morbida e che la sua coda era la più bella e la più folta tra quelle di tutte le altre volpi. Vantava i suoi cuccioli definendoli bravi e obbedienti, affettuosi con la loro mamma dalla quale non si allontanavano mai. Insomma, si beava di sé e della sua famiglia a scapito degli altri.

Era un inverno freddo e piovoso come mai prima... la forza dell'acqua piegava alberi e case. La volpe rossa, ben calda nella sua tana con i suoi cuccioli, ogni tanto si affacciava per vedere se il tempo migliorasse.

Mentre osservava il cielo intravide tra le fronde i cuccioli della volpe grigia che cercavano di stringersi tra loro per proteggersi da tutta quell'acqua, in attesa della loro mamma. Vedendoli così intirizziti e in difficoltà ebbe pena per loro ma non per la loro mamma, pensando che li avesse trascurati come, secondo lei, faceva di solito.

Li guardava con apprensione, piccoli e indifesi sotto quel tremendo diluvio... Qualcosa si sciolse nel suo cuore, non poteva permettere che restassero sotto quell'albero fradici di pioggia! Uscì dalla tana e, ad uno ad uno, li spinse nella sua casa.

La volpe rossa aspettava sulla soglia l'arrivo della volpe grigia per dirgliene quattro, ma quando la vide stravolta, non vedendo i suoi cuccioli, si sentì solidale con lei, si mise nei suoi panni e la fece entrare nella sua tana.

Mentre tutti i volpacchiotti giocavano felici le due volpi si guardarono, si compresero e... non erano più due nemiche ma due mamme.



Concorso di Favole e Fiabe

Il concorso è rivolto a tutti i genitori e i nonni che hanno il desiderio di scrivere un racconto fantastico per i propri bambini.

Gli elaborati devono essere inviati al seguente indirizzo email: redazione@buongiornonapoliweb.it

BUONGIORNO NAPOLI

Associazione Onlus "Fabrizio Romano"
via Gabriele Jannelli 346
redazione@buongiornonapoliweb.it
fabrizioromanoonlus@libero.it

Autorizzazione Trib. Napoli n° 10 del
19/03/2019

Legale rappresentante

Giuseppe Romano

Ideatrice

Ornella Romano

Direttore responsabile

Gennaro Giannattasio

Caporedattori

Gabriella Romano

Massimiliano Mottola

Progetto grafico e cura stampa

Ilaria Delli Colli

Progetto e cura sito web e social network

Cristian Candida

Hanno collaborato

Alfredo Santaniello,

Maria De Paolis,

Claudia Raffaele,

Immacolata Capasso,

Raffaele Delli Colli,

Imma Teresa Morin,

Rosa Sepe,

Elena Chiummariello

Seguici

www.buongiornonapoliweb.it

Scrivici

redazione@buongiornonapoliweb.it

